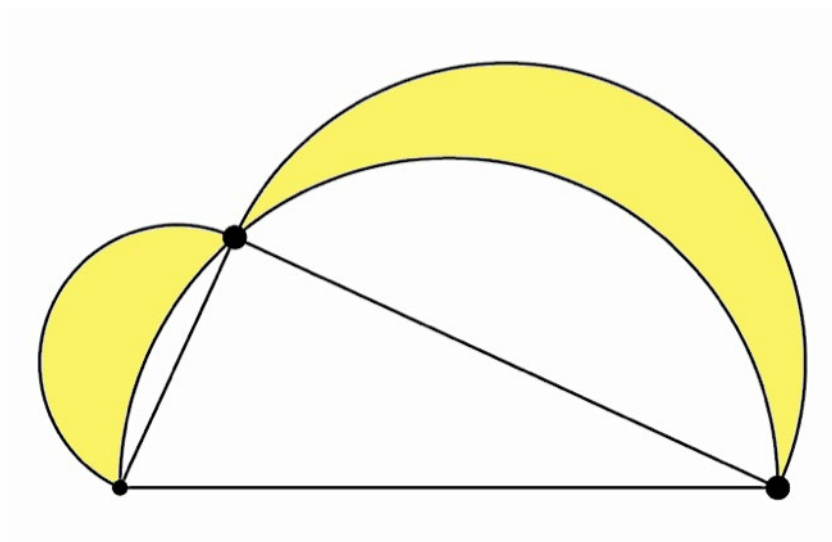


Allegato 7

2. Le lunule di Ippocrate

Le due lunule qui sotto in giallo sono dette di Ippocrate, perché a lui è stata attribuita la loro quadratura.



CHI È IPPOCRATE

Del matematico Ippocrate abbiamo scarsissime informazioni biografiche. Sappiamo che è nato in un periodo imprecisato del quinto secolo a.C. nell'isola di Chio. Di lui Aristotele scrive che, benché fosse un geometra di talento, "[...] da altri punti di vista sembra essere stato una persona stupida e priva di buon senso". Ecco un esempio dello stereotipo del matematico inadeguato alle esigenze della vita di tutti i giorni. Secondo la leggenda Ippocrate guadagnò la sua reputazione dopo essere stato derubato di tutti i suoi averi dai pirati, che evidentemente l'avevano considerato una facile preda. Dovendo ricostituire le sue finanze, andò ad Atene e lì cominciò a insegnare, diventando così uno dei pochi individui che abbiano mai intrapreso la carriera dell'insegnamento per le prospettive finanziarie che essa offre.

Come che sia, Ippocrate è ricordato per due notevoli contributi alla geometria. Intanto a lui si deve il primo libro di Elementi, cioè un'esposizione che sviluppa i teoremi della geometria in modo sistematico e logico, a partire da un piccolo numero di assiomi o postulati. O almeno si tramanda che abbia composto un'opera del genere, perché di essa oggi nulla ci rimane. Per quanti meriti potesse aver avuto, essa era destinata a essere eclissata, poco più di un secolo dopo, dagli Elementi di Euclide, che resero sostanzialmente superato il lavoro di Ippocrate.

L'altro significativo contributo di Ippocrate, la sua quadratura della lunula, invece è fortunatamente sopravvissuto, anche se in una forma vaga e indiretta. Noi non possediamo infatti l'opera di Ippocrate, ma soltanto un resoconto che ne diede Eudemo attorno al 335 a.C., e neppure questo in forma diretta: il testo che abbiamo è in realtà un sommario di Simplicio del 530 d.C. che discute gli scritti di Eudemo, il quale a sua volta aveva riassunto l'opera di Ippocrate. Tra Simplicio e Ippocrate, insomma, sono trascorsi quasi mille anni, e questo ci aiuta a capire le difficoltà che si incontrano quando si studia la matematica antica. Ciononostante, non abbiamo ragione di dubitare dell'autenticità del lavoro in questione.

Quadra le lunule di Ippocrate.